

Rassegna Stampa

25-28/07/2023

Italia: la dissalazione come soluzione alla crisi idrica

Dissalatori, nelle isole prezzo dell'acqua crollato da 16 a 1,5 euro. Italia indietro rispetto alla Spagna con solo 40 impianti piccoli. Il settore agricolo non ricorre in alcun modo all'utilizzo di acqua dissalata

di Giovanna Mancini

«In Italia servirebbe uno strumento programmatico, che inserisca la dissalazione tra le soluzioni di un sistema integrato di approvvigionamento idrico. Invece, assistiamo da anni proposta di idee, da parte delle amministrazioni e delle utility nei periodi di maggiore siccità, che poi stentano a diventare progetti concreti». A tracciare per il Sole 24 Ore una fotografia della dissalazione nel nostro Paese, attraverso un Position paper realizzato ad hoc, è **Pietro Tota (video)**, country manager per l'Italia di Acciona Agua, la divisione del gruppo spagnolo Acciona specializzata nel settore del ciclo idrico integrato e tra i leader mondiali nel settore della dissalazione, con oltre 90 impianti a osmosi inversa costruiti in tutto il mondo, presente nel nostro Paese dal 2000.

La mappa dei dissalatori in Italia

Nonostante sia circondata dal mare, e nonostante i problemi sempre più frequenti di scarsità idrica che affliggono soprattutto un settore cruciale per la nostra economia, l'agricoltura, l'Italia non ha finora investito quanto potrebbe sullo sviluppo dei dissalatori. Lo dimostra il confronto non tanto con Paesi del Medio Oriente – dove per evidenti motivi geografici e climatici questo sistema di prelievo idrico è da anni la soluzione prevalente – quanto quello con un Paese vicino e simile al nostro come la Spagna, quarta nazione mondiale per produzione di acqua dolce da acqua salata, con 765 impianti che in totale producono ogni giorno oltre 5 milioni di metri cubi di acqua desalinizzata. Di questi, 99 sono infrastrutture di grande capacità, in grado cioè di produrre dai 10mila ai 250mila metri cubi di acqua al giorno.

Ebbene: in Italia il più grande dissalatore a oggi funzionante è quello (a uso industriale) della raffineria Sarlux di Saras, a Sarroch in Sardegna, realizzato dalla stessa **Acciona** in appena 9 mesi ed entrato in funzione nel 2018, la cui capacità è di appena 12mila metri cubi al giorno. Nel 2006 era entrato in funzione quello (a uso potabile) di Reggio Calabria, con una capacità di 18mila metri cubi, ma oggi l'impianto è fermo. Così come è attualmente non funzionante la stragrande maggioranza (l'80%) dei circa 40 dissalatori attualmente presenti tra Toscana, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna, tutti di taglia medio-piccola. È perciò del tutto teorica la loro capacità di produzione complessiva, pari a 17,8 milioni di metri cubi l'anno, ovvero una capacità media di circa 2mila metri cubi al giorno. «Duemila metri cubi contro i 5 milioni della Spagna – sottolinea Tota –. Senza contare che la maggioranza di questi impianti, il 71%, è attiva in ambito industriale, pochi sono i dissalatori a uso potabile, il 29%, e nessuno è usato a scopo irriguo, sebbene in Italia si utilizzi moltissima acqua proprio per l'agricoltura».

Due i progetti attualmente in corso: uno promosso da Amap, a Palermo, e uno da Acquedotto Pugliese a Taranto, che sarà il più grande di'Italia con una capacità di 55.400 metri cubi al giorno.

Una visione di lungo periodo

«È importante uscire da una logica emergenziale, per trattare questo tema con un respiro di lungo periodo», osserva **Jose Diaz-Caneja, ceo di Acciona Agua**. Le cose in effetti stanno cambiando anche in Italia, come dimostrano i provvedimenti introdotti dal recente Decreto siccità, tra cui la nomina di un commissario straordinario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, e l'approvazione di norme che semplificano gli iter autorizzativi per la realizzazione dei dissalatori. La crisi idrica crescente ha infatti aumentato l'interesse di governi e amministrazioni locali nei confronti di queste infrastrutture, che grazie alle nuove tecnologie hanno negli anni ridotto l'impatto energetico e ambientale che in passato ha rappresentato un ostacolo alla loro realizzazione.

Impatto ambientale e consumo energetico

«C'è molta disinformazione sul tema della dissalazione – spiega Diaz-Caneja –. Si parla molto dell'inquinamento prodotto da questi impianti, in particolare all'ecosistema marino, ma le nuove tecnologie, soprattutto l'osmosi inversa di nuova generazione, consentono di risparmiare energia e di ridurre gli scarti». Inoltre, sono in corso ricerche e progetti per il riutilizzo degli scarti a uso industriale, in particolare la salamoia prodotta dal processo di dissalazione, in un'ottica di economia circolare. Per quanto riguarda il consumo energetico, i nuovi dissalatori consumano mediamente 2,8 kW per produrre un metro cubo d'acqua («la stessa quantità che consumerebbe un phon acceso per un'ora», spiega Pietro Tota), contro i 20 kW necessari negli anni '70 e '80, quando la tecnologia in uso era quella della compressione per vapore, a oggi prevalente solo nei Paesi del Medio Oriente.

I vantaggi economici di un sistema integrato

Per contro, i vantaggi resi possibili dall'uso della dissalazione – sempre all'interno di un sistema integrato di fonti e soluzioni di approvvigionamento – sono evidenti anche in termini economici: i due dissalatori inaugurati a Lampedusa e Pantelleria nel 2014 (con una capacità di 10mila metri cubi al giorno ciascuno) hanno permesso di sostituire il tradizionale sistema di approvvigionamento tramite navi cisterna (le bettoline), che comportava elevati costi e criticità di trasporto, con il rischio di non poter garantire la consegna in caso di cattive condizioni del mare. Oggi i due impianti garantiscono alle due isole una fornitura stabile e continua di acqua, che viene pagata circa 1,5 euro al metro cubo, contro i 16 euro al metro cubo necessari quando era in vigore il vecchio sistema.

«La dissalazione dell'acqua non è la soluzione al problema delle siccità, ma inserita in una rosa di soluzioni, che permetta di approvvigionarsi da diverse fonti a seconda delle necessità, può portare grandi vantaggi, sul modello di quanto avviene a Barcellona, dove sono in funzione due dissalatori», spiega Diaz-Caneja. [La dissalazione](#) può contribuire, ad esempio, anche a limitare la percorrenza dell'acqua nelle tubature, riducendo di conseguenza le perdite idriche, uno dei problemi più gravi nel nostro Paese, in particolare al Sud, dove le perdite sono in media del 50%.

Sondrio Today - 25/07/2023

Sondrio, revocato il divieto: si può tornare a bere l'acqua del rubinetto

Era stato istituito venerdì dopo che le analisi avevano rilevato alcune non conformità a livello microbiologico

In data odierna 25 luglio 2023 il sindaco di Sondrio Marco Scaramellini, con propria ordinanza n 177/2023 ([Revoca ordinanza acqua](#)), ha provveduto a revocare le prescrizioni della precedente ordinanza, emanata venerdì, con la quale era stato adottato il [divieto temporaneo](#) di utilizzare l'acqua della rete idrica per il consumo umano sul territorio comunale di Sondrio fino al ripristino della conformità biologica.

La misura è stata assunta a seguito di nota formale da parte di Ats della Montagna con la quale si è provveduto a comunicare che, a seguito dei risultati dell'[analisi microbiologica](#), i parametri fissati dalla legge (D. Lgs. n. 18/2023) sono risultati conformi alla norma, con il conseguente venir meno del divieto originariamente imposto.

A far data da oggi i cittadini e i soggetti economici-impresariali potranno di conseguenza riprendere l'uso normale dell'acqua per tutti gli utilizzi, ivi compreso l'utilizzo di carattere alimentare.

MEZZANA BIGLI

A settembre i lavori alla fognatura di Balossa

MEZZANA BIGLI

Trecento metri di fognatura ancora da realizzare alla frazione Balossa Bigli per permettere ad Enel di spostare la linea elettrica sotterranea che, inespugnabilmente, era stata decenni fa posta proprio sopra le tubature in cemento che ora devono essere abbattute.

Un problema che, a causa anche dei ritardi di Enel nel suo intervento, ha imposto diversi mesi di rinvii dei lavori finali. Ora l'ope-

ra di rifacimento della linea elettrica è stata completata e i collegamenti con le utenze di via Po collegate.

Si deve quindi operare sulla fognatura rimasta in sospeso, un breve tratto che rappresenta poco meno di un decimo del costo totale impegnato da Pavia Acque che per il rifacimento integrale delle condotte della frazione Balossa, che ammonta a 700mila euro totali.

«Siamo rimasti fermi per diversi mesi – dice il

sindaco di Mezzana Bigli, Vittore Ghiroldi—. Ora i lavori al terminale rimasto in sospeso possono ripartire. In accordo con Pavia Acque, abbiamo deciso però di non iniziare nel periodo delle ferie estive per evitare intralci stradali in via Po causati dalle interruzioni. L'opera verrà completata a settembre evitando ulteriori interruzioni per Ferragosto. Da settembre ad ottobre l'opera sarà finita ed i reflui fognari di Balossa potranno finire finalmente nel depuratore consortile di Sannazzaro».

Quindi, dopo una lunga attesa, si potrà procedere al completamento della fognatura della frazione Balossa, anche se è stato deciso il rinvio tecnico a dopo le ferie. —

P.C.

Il commissario provinciale Bobbio Pallavicini ha deciso le nomine
I vice sono Mortaruolo e Dolera. Tanti sindaci nel direttivo

Forza Italia riorganizza il Pavese Abbiati nuovo coordinatore

LE NOMINE

Sono 25 i nuovi componenti del coordinamento dell'area Pavese di Forza Italia. Le nomine sono state effettuate ieri dal commissario provinciale Antonio Bobbio Pallavicini che, dopo la Lomellina, si è concentrato sul Pavese e sta lavorando al nuovo coordinamento oltrepadano. «Il rinnovamento di For-

za Italia passa dalla riorganizzazione e dal rilancio territoriale, perché bisogna radicarsi in modo serio attraverso donne e uomini che vogliono dare il proprio contributo – sottolinea Bobbio -. Si tratta di cittadini e amministratori che intendono rappresentare la comunità secondo i nostri valori. Fi si conferma architrave del centrodestra, con la sua posizione moderata, liberale, europea, atlantista». È Alessandro Ab-

biati, vicesindaco di Lardirago, il neo coordinatore dell'area Pavese: «Ringrazio per la nomina che sento come una conferma del lavoro svolto insieme al gruppo. Subito ci impegneremo perché il Pavese assuma l'importanza che merita agli occhi della politica, ascoltando le esigenze di chi ci vive e opera. Il primo obiettivo è quello di far crescere i consensi di Forza Italia». Vice coordinatori sono Mario Mortaruolo

lo, ex vicesindaco di Vidigulfo, e Alberto Dolera, referente a Miradolo. Nominato anche il nuovo direttivo. Ne fa parte Andrea Itraloni, vice coordinatore provinciale, commissario a Voghera e referente di Belgioioso. «L'obiettivo - spiega - è quello di consolidare il radicamento di Forza Italia, partito moderato di centro che risponde ai bisogni dei cittadini».

Sono entrati nella squadra Giovanni Amato, sindaco di Maghero e commissario a Mortara, le sindache Enrica Boschetti (Vistarino), Emanuela Curti (Bascapè), Mara Riboni (Torre de' Negri), Paola Ferrari (Sommo), i sindaci Antonio Petrali (Zerbo) e Silvio Corbellini (Villanterio). «Visti i cambiamenti in corso in Forza Italia - chiarisce Corbellini - ritengo utile dare il mio contributo per migliorare il Pavese, sempre nel rispetto



ALESSANDRO ABBIATI
IL VICESINDACO DI LARDIRAGO È IL
NUOVO COORDINATORE LOCALE

«La zona
deve assumere
l'importanza
che merita»

reciproco con chi ha idee diverse, per trovare le migliori soluzioni». Gi altri componenti sono: Romina Vona, assessore di Casorate, Luca Tronconi, vicesindaco di Cura, Cristina Frassinetti, assessore di Badia, Alessandro Buroni, consigliere di Corteolona, Ivano Grecchi consigliere di Copiano, Marco Arnoldi, consigliere di Maghero, Edoardo Borromeo, assessore di Vistarino, Antonio Bambacigno referente di Landriano, Fabio Baroni referente di Chignolo, Luigi Gariboldi referente di Marzano, Mirko Addolorato consigliere di Bornasco, Gianmarco Bergamaschi, ex vicesindaco e consigliere di Valle Salimbene, Gianluigi Secchi, ex sindaco di Bascapè e referente di Torrevecchia, Riccardo Gorini, referente di Torre d'Isola.

STEFANIA PRATO

Acqua, dalle utilities 10 miliardi di investimenti contro i cambiamenti climatici

Acqua, per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici i gestori del servizio idrico investiranno nei prossimi anni 10 miliardi di euro, oltre il 50% dei quali (5,2 miliardi) già nel triennio 2022-2024. È quanto emerso durante il convegno “Prospettive gestionali di investimento nel cambiamento climatico”, organizzato da Utilitalia in occasione della propria assemblea generale, nel quale è intervenuto anche il Ministro Gilberto Pichetto Fratin. Al centro del dibattito gli impatti del climate change sul rischio di impresa, insieme alle prospettive assicurative e ai finanziamenti per le aziende dei servizi pubblici che, nei prossimi anni, dovranno mettere in campo una considerevole mole di nuovi investimenti per adeguare le infrastrutture a fronte di uno scenario climatico mutato. Con riferimento al servizio idrico, 3 dei 10 miliardi verranno investiti al Nord, 4 al Centro e 3 nel Sud e nelle Isole. Tra gli investimenti in programma, finanziati attraverso la tariffa, poco più di 6,5 miliardi di euro sono destinati a interventi nei servizi di adduzione e distribuzione, circa 2,5 miliardi sono ripartiti equamente tra i segmenti di fognatura e depurazione, mentre la quota restante (circa 1 miliardo) è destinata ad interventi negli altri segmenti della filiera tra cui captazione, potabilizzazione e dissalazione. La realizzazione di tali interventi comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile – intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta – stimata in circa 620 milioni di metri cubi. Sono circa mille i progetti che i gestori hanno in cantiere: si tratta di nuovi serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, rifacimenti e manutenzioni delle reti per la riduzione delle dispersioni, interconnessioni tra acquedotti, ampliamento della rete fognaria e ammodernamento degli impianti di depurazione. “Gli effetti dei cambiamenti climatici – spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini – influiscono in modo diretto sull’operatività delle imprese dei servizi pubblici e sulle prospettive di investimento. Le imprese sono chiamate a mettere in campo azioni di mitigazione e di adattamento che devono procedere di pari passo: affrontare il problema dei cambiamenti climatici, non solo per ridurre le emissioni di gas serra ma anche per contenere i danni conseguenti, è diventata una questione prioritaria al fine di garantire la continuità e la qualità dei servizi pubblici”. www.utilitalia.it L'articolo Acqua, dalle utilities 10 miliardi di investimenti contro i cambiamenti climatici sembra essere il primo su GSA Igiene Urbana.

Dossier Cna

Pil lombardo cresce più delle stime ma Pavia perde imprese artigiane

Segnali positivi dal terzo focus regionale ma preoccupa la diminuzione numerica delle piccole imprese

Stefano Romano / PAVIA

Il prodotto interno lordo che alla fine del 2023 crescerà più delle stime e continuerà a crescere anche nel 2024. Consumi, investimenti e occupazione in crescita ed esportazioni che hanno superato i livelli pre Covid. Vede rosa la Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che tuttavia nel terzo focus sull'economia lombarda sottolinea alcune criticità: l'inflazione non ancora normalizzata, i costi delle materie prime sempre alti e, soprattutto, il calo in molte province lombarde del numero di aziende artigiane. Un calo che in provincia di Pavia è stato del 6,4% dal dicembre 2019 a oggi che in numeri assoluti significa la chiusura di 901 piccole imprese. Un trend costante se si considera che, in base ad una precedente rilevazione Cna, in provincia di Pavia le aziende artigiane che hanno chiuso negli ultimi 10 anni sono state 3.591.

LE CIFRE

Tra gli indicatori presi in considerazione nel focus sulla Lombardia della Cna spiccano le proiezioni relative a Pil (+1,5%), consumi (+1,6%) e investimenti (+3,1%).

Le previsioni di crescita del 2024, invece, restano



Un giovane al lavoro in un laboratorio artigiano: nonostante i buoni dati economici, molte imprese chiudono

pur sempre positive, ma con numeri più contenuti e leggermente inferiori alle aspettative: nel 2024 il Pil lombardo dovrebbe crescere dell'1%, i consumi dell'1,6%, mentre gli investimenti dovrebbero calare dello 0,2% anche a causa dell'aumento dei tassi di interesse e l'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. Dalla ricerca emerge come il Pil della Lombardia nel 2023 dovrebbe crescere del +1,5%, in miglioramento ri-

Su anche i consumi e gli investimenti Proiezioni positive anche per il 2024

petto alle stime di aprile (+1,1%), ampiamente superiore al livello del 2019, con un incremento in quattro anni di 4,9 punti percentuali. Mentre per il 2024 si prospetta un Pil regionale ancora in crescita (+1%), anche se in misura più contenuta rispetto al dato del 2023.

LE FAMIGLIE TORNANO A SPENDERE

Arrivano buone notizie anche sul fronte dei consumi delle famiglie, che nel 2023 dovrebbero crescere dell'1,6%: si osserva, pertanto, un netto miglioramento rispetto alle stime di aprile (+0,9%), raggiungendo i li-

velli pre-pandemici (+0,1% rispetto al 2019). Per il 2024 si profila una ulteriore crescita dei consumi in Lombardia (+1,4%), di poco inferiore ai valori del 2023.

AZIENDE OTTIMISTE

Bene anche gli investimenti in Lombardia, destinati a consolidarsi anche nel 2023, seppure a un tasso di crescita più moderato: infatti, per l'anno in corso, è atteso un +3,1% rispetto al 2022 e osservando il periodo 2019-2023, si delinea un incremento degli investimenti di oltre 24%. Tuttavia, l'aumento dei tassi di interesse e l'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito impattano negativamente sulle prospettive di crescita degli investimenti nel 2024 (-0,2%). A pesare sulla crescita resta sempre l'inflazione che a giugno 2023 in Lombardia fa registrare un +6% rispetto allo stesso mese del 2022, con prezzi mediamente cresciuti del +7,9% nel primo semestre. A giugno 2023 la dinamica dei prezzi è guidata dai beni energetici (+9,8%) e da alimentari e bevande (+9,7%).

«Le preoccupazioni però non mancano – commenta il presidente di Cna Lombardia Giovanni Bozzini -. Come l'inflazione che si va gradualmente normalizzando ma gli effetti della stretta della Bce sono ancora molto lenti. Per questo crediamo che la Banca Centrale debba riflettere molto bene sul mix costi/benefici prima di alzare ancora i tassi da quia settembre. Se guardiamo ai tassi di interesse per società non finanziarie fino ad importi di 1 milione di euro, abbiamo registrato una variazione di 3,3 punti rispetto al maggio del 2022. Questo tipo di segnali rischia di farci arrivare in affanno al 2024». —

LE CIFRE

In 3 anni e mezzo chiuse 901 piccole aziende

Per quanto riguarda le imprese artigiane l'unica provincia con un saldo positivo tra dicembre 2019 e giugno 2023 è Varese che ha registrato una crescita del 2,9%. Tutte le altre province hanno un saldo negativo a partire da Mantova (-10,1%), Cremona (-6,5%), Pavia (-6,4%) per un totale di 901 aziende), Lodi (-5,4%), Sondrio (-4,9%), Bergamo (-4,4%), Lecco (-4,3%), Como (-4,2%), Monza e Brianza (-3,5%), Milano (-2,6%), Brescia (-0,6%). Sul fronte dell'occupazione in Lombardia, nel primo trimestre 2023, la tendenza è positiva rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+2,2%); a fronte dei progressi significativi dei settori industria (+3,4%) e commercio, alberghi, ristoranti (+8,5%), si osserva una contrazione dell'agricoltura (-4,5%).

L'ANALISI

IMPRESE ATTIVE IN LOMBARDIA

	ATTIVE GIUGNO '23	SALDO SU DICEMBRE '19	TREND PERIODO
MILANO	315.700	9.148	3,00%
BRESCIA	106.713	1.831	1,70%
BERGAMO	83.072	-1.121	-1,30%
MONZA	64.411	301	0,50%
VARESE	58.855	826	1,40%
COMO	42.328	-198	-0,50%
PAVIA	39.863	-1.412	-3,40%
MANTOVA	33.089	-2.408	-6,80%
CREMONA	25.022	-829	-3,60%
LECCO	22.429	-538	-2,30%
LODI	14.051	-458	-3,20%
SONDRIO	13.163	-569	-4,10%

ARTIGIANI

	ARTIGIANI GIUGNO '23	SALDO SU DICEMBRE '19	TREND PERIODO
MILANO	87.199	-1.808	-2,60%
BRESCIA	33.312	-195	-0,60%
BERGAMO	28.851	-1.336	-4,40%
MONZA	21.543	-774	-3,50%
VARESE	19.828	561	2,90%
COMO	14.752	-644	-4,20%
PAVIA	13.110	-901	-6,40%
MANTOVA	10.239	-1.144	-10,10%
LECCO	8.148	-369	-4,30%
CREMONA	7.950	-550	-6,50%
LODI	4.903	-281	-5,40%
SONDRIO	4.073	-208	-4,90%

EXPORT IN MILIONI DI EURO

	EXPORT 2023 GENNAIO-MARZO	SALDO SU '19	TREND PERIODO
MILANO	14.575	3.673	31,00%
BRESCIA	5.566	1.363	32,00%
BERGAMO	5.357	1.320	33,00%
MONZA	3.453	1.091	46,00%
VARESE	2.988	510	21,00%
MANTOVA	2.075	356	21,00%
COMO	1.674	261	18,00%
CREMONA	1.643	456	38,00%
LECCO	1.555	402	35,00%
LODI	1.380	651	89,00%
PAVIA	1.157	210	22,00%
SONDRIO	258	89	53,00%

IL CASO

In sei Comuni è allarme siccità si beve grazie alle autobotti

Asm rifornisce quotidianamente Torrazza, Montebello, Borgo Priolo, Ponte Nizza Val di Nizza e Santa Margherita Staffora. Le ordinanze per limitare il consumo

PONTENIZZA

Una fetta d'Oltrepò è a secco. La mancanza di precipitazioni piovose sta mettendo in grave difficoltà gli acquedotti di sei Comuni: Torrazza Coste, Borgo Priolo e Montebello della Battaglia nella fascia bassa oltrepadana; Ponte Nizza, Val di Nizza e Santa Margherita in Valle Staffora.

Al momento l'acqua è garantita solo grazie al continuo rifornimento dei serbatoi e degli acquedotti da parte di Asm Voghera che quotidianamente effettua almeno un viaggio per ogni singolo Comune per garantire l'acqua potabile.

I sindaci dei sei territori che stanno affrontando l'emergenza idrica, anche su richiesta di Asm Voghera, hanno emesso un'ordinanza per sensibilizzare la popolazione dell'utilizzo "emergenziale" corretto delle risorse idriche. In mancanza di piogge la situazione diventa sempre



I sei Comuni vengono quotidianamente serviti dalle autobotti Asm

più difficile e se non ci sarà un'inversione di tendenza non è addirittura da escludere, specie nelle ore notturne, una razionalizzazione dell'acqua.

In questo momento la spola delle autobotti fra la sede di Asm di via Pozzoni e la fascia collinare considerata in crisi idrica riguarda gli acque-

Disponibilità d'acqua ridotta, complice anche la presenza di numerosi turisti

dotti di Ponte Nizza (la frazione di Sant'Alberto di Butrio), Val di Nizza con particolare riferimento a Poggio Ferrato e Sant'Albano, Montebello della Battaglia, Borgo Priolo, Torrazza Coste e Santa Margherita di Staffora.

«Per quanto riguarda il nostro Comune - spiega il sindaco di Santa Margherita, An-

drea Gandolfi - il problema riguarda la frazione di Massinigo che nei giorni scorsi era rimasta senz'acqua ma grazie al tempestivo intervento di Asm la situazione è stata risolta. Come sempre nel periodo estivo il nostro territorio si popola di villeggianti e turisti e per questo, a causa della scarsità di piogge, Massinigo, Sala e Santa Margherita soffrono la sete».

LE ORDINANZE SINDACALI

I sindaci interessati dall'emergenza idrica invitano la cittadinanza ad un uso razionale e corretto dell'acqua potabile. In particolare è stato chiesto di non utilizzare l'acqua potabile per l'irrigazione e l'annaffiatura di giardini e prati, per il lavaggio di cortili e piazzali e dei veicoli privati, il riempimento di fontane ornamentali e piscine private e per tutti gli usi diversi da quello alimentare, domestico ed igienico. Per il momento i problemi legati alla carenza idrica - sottolinea il sindaco di Ponte Nizza Tino Pernigotti - vengono sopperiti con le autobotti di Asm che ricaricano i serbatoi. La situazione più critica si registra a Sant'Alberto di Butrio». A Val di Nizza il sindaco Franco Campetti spiega: «Non piovendo, dalle sorgenti esce sempre meno acqua e questo rischia nelle prossime settimane di peggiorare una situazione che è già al limite ma che viene tamponata grazie ai continui viaggi delle autobotti di Asm». —

ALESSANDRO DISPERATI

GAMBOLO



La presentazione nuova consigliera Mara Fabrini

La consigliera Fabrini lascia FdI per Forza Italia

GAMBOLO

Mara Fabrini passa da Fratelli d'Italia a Forza Italia, e contestualmente dall'opposizione alla maggioranza. Seppure negli ultimi due mesi i rapporti tra gli Azzurri e il sindaco Antonio Costantino non siano stati idilliaci, con tanto di scambio di accuse tra la consigliera Helena Bologna e il primo cittadino e l'astensione di Bologna quando si è tratta-

to di votare il bilancio. La crisi di maggioranza è partita con due transfughi verso l'opposizione ed è finita, per ora, con un nuovo ingresso in maggioranza. Per capire bisogna per riavvolgere il nastro. Marco Invernizzi, che è dato come transfuga da Forza Italia, sebbene al partito non risulti, ha rassegnato le dimissioni da presidente del consiglio un mese fa per motivi di lavoro. Forza Italia ha reclamato il po-

sto come frutto di accordi politici, Costantino ha risposto picche, spiegando come il metro da seguire per la scelta doveva essere quello dell'ordine di preferenza.

Nel frattempo sono volate accuse per il consiglio comunale in cui si doveva procedere alla nuova elezione, saltato per problemi al collegamento WhatsApp. La decisione è rimandata al 2 agosto. Nel frattempo anche Fabrini ha deciso di passare a Forza Italia.

«Il gruppo consigliere di Forza Italia - dice Antonio Bobbio Pallavicini, commissario provinciale di Forza Italia - è ancora in maggioranza. Ad oggi abbiamo accolto nella nostra squadra la consigliera Fabrini, una persona per bene, una donna, una mamma. La notizia è che il gruppo consigliere di Forza Italia passa a tre elementi. Vogliamo collaborare con l'amministrazione Costantino. Confermiamo la nostra presenza nel centro-destra e attraiamo chi non era in maggioranza».

Un plauso arriva anche dal coordinamento regionale: «In tutta la Lombardia - dice Antonello Galiani, vice-commissario regionale - tanti stanno tornando in Forza Italia». —

ANDREA BALLONE